

## **Le confraternite di area romanza tra Medioevo e Età moderna: evidenze testuali e linguistiche**

Immacolata Pinto

(Università di Cagliari)

---

### **Abstract**

The focus of investigation in this work regards religious confraternity charters and statutes. Such confraternities or brotherhoods are essentially religiously-inspired associations of lay people whose members (brothers and sisters) share common practices (charity work: assistance to the poor, the sick and dying; management and organization of rites connected with religious festivals; organization of funeral ceremonies and suffrages). They were originally founded and spread between the Late Middle Ages and the Early Modern Age. Here we are presenting a first comparative analysis of the Statutes of some brotherhoods in Romance language areas, from which the following noteworthy data can be summarized as follows: a) notable similarities between lay associations of the Roman Age and semi-religious associations of the Middle Ages; b) identification of common traits between monasteries and brotherhoods and, in general, between several types of *loca pia* (monasteries, hospitals and brotherhoods); c) identification of recurring central themes, particularly significant for the political-cultural history of devotional societies; d) evidence of behaviors and / or conditions that establish an integrated definition of community of practices, of discourse and text communities. Finally, with reference to male roles, there are interesting semantic shifts, generally produced by contact phenomena.

**Key Words** – Romance language varieties; confraternity charters and statutes; communities of practice; discourse communities; text communities

---

L'oggetto d'indagine di questo lavoro riguarda gli Statuti delle confraternite. In sostanza, le confraternite sono delle associazioni di laici di ispirazione religiosa, i cui membri (confratelli e consorelle) condividono pratiche comuni (opere di carità: assistenza ai poveri, malati e moribondi; gestione di riti legati a specifiche feste religiose; organizzazione di cerimonie funebri e suffragi). La loro diffusione si colloca prevalentemente tra Tardo Medioevo e Prima Età Moderna. In particolare, per la prima volta, viene presentata un'analisi comparativa degli Statuti di alcune confraternite di area romanza. Da tale confronto emergono dati degni di nota, riassumibili come segue: a) presenza di elementi convergenti tra associazioni laiche di Età romana e associazioni semireligiose di Età medievale; b) riscontro di tratti comuni tra cenobi e confraternite e, in generale, tra più tipologie di *loca pia* (monasteri, ospedali e confraternite); c) individuazione di nuclei tematici ricorrenti, particolarmente significativi per la storia politico-culturale delle associazioni di devozione; d) evidenza di comportamenti e/o condizioni che attualizzano una definizione integrata di comunità di pratica, di discorso e di testo. Infine, con riferimento ai ruoli maschili, si registrano interessanti slittamenti semantici, generalmente prodotti da fenomeni di contatto.

**Parole chiave** – Varietà romanze; statuti di confraternite; comunità di pratica; comunità di discorso; comunità di testo

---

## 1. Introduzione

In questo lavoro ci si propone di studiare la dimensione delle confraternite da un punto di vista testuale e linguistico.

In primo luogo, perché queste associazioni, al pari di altri gruppi sociali medievali (cfr. corporazioni e comuni), hanno lasciato testimonianze scritte sia di tipo “normativo” (*statuti*) che di tipo amministrativo (registri, verbali, ecc.) di particolare interesse per la Linguistica, la Filologia e la Sociolinguistica.

Ad oggi, si registrano pochi e isolati lavori di taglio linguistico sugli statuti delle confraternite, tra questi cfr. Salvioni (1904); Contini (1963); Matera e Schirru (1997); Castenetto e Vicario (2000); Lupinu (2002). Non si comprende la ragione di tale scarso interesse, se si considera che buona parte di essi è scritta in volgare. In particolare, specie nella fase basso-medievale, la scelta del volgare, in opposizione al latino, sottende interessanti motivazioni extralinguistiche: a) rendere la comunicazione più efficace (cfr. anche Stock 1986; Putzu 2021) e b) contrapporsi alle gerarchie ecclesiastiche (si veda come in alcune confraternite francesi, l’uso della «linguadoca» sia visto «al limite dell’eresia», da parte della chiesa ufficiale, cfr. Meersseman 1977, I: 202).

Nonostante tale lacuna, all’interno del presente lavoro ci si avvarrà di pubblicazioni di storici (per una rassegna, cfr. Gazzini 2004, 2006; Pastore et al. 2011)<sup>1</sup>, spesso corredate da statuti integrali o parziali (cfr. l’opera monumentale di Meersseman 1977; Lopez Muñoz 1989; Esposito 1984, 1993; Vila 1996-1997; Guzzetti e Ziemann 2002; Pérez González 2012; Laumonier 2017). Inoltre, il nostro studio ha altresì beneficiato di fondamentali ricerche di sociologia (cfr. i concetti di «famiglia artificiale» di Le Bras 1955-1956; 1969; e più in generale di «gruppo sociale», cfr. Oexle 2009), antropologia (specie in ambito etnomusicologico, cfr. Al Kalak 2009; Macchiarella 2017) e di storia dell’arte (si veda il ruolo delle confraternite come committenti di opere d’arte e l’iconografia del tipico abito con cappuccio, cfr. Lenoci Bertoldi 2001: 45; Sebregondi 2009).

In questo articolo, presenteremo parte dei risultati emersi da uno spoglio comparativo di alcuni statuti di area romanza. In particolare, tenuto conto del quadro storico-culturale, i dati sinora analizzati contribuiscono a chiarire alcune questioni ancora irrisolte: a) l’origine di tali associazioni; b) la difficoltà di tracciare confini netti tra confraternite e corporazioni (cfr. Sezioni 1 e 2). In aggiunta, l’analisi evidenzia alcuni nuclei tematici ricorrenti e un’organizzazione interna gerarchica con ruoli simili suscettibili di influssi esterni (cfr. Sezione 3).

Infine, cercheremo di comprendere alcune dinamiche sociolinguistiche tra comunità medievali, istituzioni moderne e società contemporanea (cfr. Oexle 2009), mediante un approccio testuale (cfr. Paulis 1997; Putzu 2001) e, alla luce dei recenti portati della sociolinguistica storica (cfr. Molinelli 2017; Kopaczyk e Jucker 2013), mostreremo come le associazioni di devozione siano riconducibili a una definizione integrata di «comunità di pratica, di discorso e di testo» secondo Putzu (2021) (Sezioni 1.2 e 3.3).

### 1.1. Aspetti salienti del contesto storico

La forma associativa della confraternita ha trovato un terreno favorevole in società caratterizzate dalla debolezza o dall’assenza del potere statale, inteso come istituzione pubblica nazionale, che garantisce l’assistenza ai suoi cittadini (Pastore et al. 2011: ix). Si comprenderà che tali condizioni hanno caratterizzato, in negativo, per lungo tempo la società occidentale, almeno fino all’*ancien régime*.

---

<sup>1</sup> Cfr. anche ‘Confraternities collection 2020’, curata dalla rivista di Toronto *Confraternities* (cfr. CRRS nella sitografia a fine documento).

Nonostante si ipotizzi una storia molto lunga di tali associazioni (almeno dai primi sviluppi del Cristianesimo), talvolta supportata da documentazioni particolarmente interessanti (vd. Epistolario di Gregorio Magno, tra VI-VII sec. d.C., cfr. in Turtas 1999; vd. anche il “decreto” dell’arcivescovo di Reims del IX sec. d.C.)<sup>2</sup>, si registra una scarsità di fonti prima del XIII secolo, a causa di una conservazione discontinua e di un’archiviazione di difficile tracciamento (cfr. Gazzini 2009b)<sup>3</sup>.

Pertanto, tenuto conto delle fonti realmente accessibili, la storia delle Confraternite ha due picchi di diffusione, il primo nel XIII secolo, con il movimento dei Disciplinati (vd. anche Battenti), specie in Italia centrale, e il secondo, dopo il Concilio di Trento (dopo il XVI secolo le Confraternite saranno da un lato “promosse” dalla Santa Sede, ma di fatto maggiormente controllate dalla stessa, cfr. Meersseman 1977; Lenoci Bertoldi 2001; Gazzini 2006)<sup>4</sup>.

In una prospettiva sociologica, tra la metà del XIII e la metà del XV secolo, si ebbe l’apogeo della società giurata o meglio “corporata”, una società formata da una rete complessa di rapporti personali, orizzontali e verticali, che diedero vita a una pluralità di corpi sociali (gruppi familiari, associativi e di soggezione insieme), intrecciati fra di loro, cementati da patti giurati. In sostanza, si sviluppò una «sorta di sovranità diffusa» che creò un *continuum* tra la sfera del pubblico e quella del privato (cfr. Prodi 2017), a danno dei diritti delle persone del popolo e a favore di coloro che detengono feudi ovvero territori e che gestiscono le relazioni di potere (in primo luogo, vescovi e gerarchia ecclesiastica, monarchi e funzionari ad essi affiliati).

In sostanza, la nascita e lo sviluppo delle confraternite di devozione hanno come sfondo storico-politico una società feudale caratterizzata dalla lotta per le investiture tra due poteri centrali transnazionali, impero e papato, che spesso acquisiscono la disgregazione territoriale e l’isolamento degli individui e quindi aumentano la necessità di questi ultimi di organizzarsi in gruppi ovvero di cercare protezione (cfr. Rusconi 1986; Gazzini 2009a; Pastore et al. 2011).

Sebbene alle comunità di devozione di ispirazione cristiana venga spesso riconosciuta una certa autonomia, essa in realtà è solo apparente. Infatti, i contributi dei soci raramente sono sufficienti a mantenere in vita tali associazioni; di conseguenza, esse spesso dipendono dai *dominus* di turno interessati ad avere sostenitori sui territori di loro competenza e alla “salvezza della loro anima”. Quest’ultimo aspetto è centrale nella società dell’epoca, come emerge dai diversi documenti consultati e non solo da quelli pertinenti alle confraternite; in quanto le pratiche che ruotano attorno a tale “concetto religioso” tracciano una linea comune tra monasteri e confraternite (vd. momenti di preghiera reiterati ovvero suffragi<sup>5</sup> cadenzati in favore di benefattori, cfr. Sezione 2.1, esempi 9 e 10).

---

<sup>2</sup> Cfr. l’espressione *geldonias vel confratrias* che indica realtà associative composte da laici operanti nelle parrocchie della diocesi di riferimento addette alle seguenti attività: raccolta di offerte per la chiesa, manutenzione delle luminarie, aiuto reciproco tra confratelli, esequie dei defunti, distribuzione delle elemosine agli indigenti e bisognosi (cfr. Meloni e Forci 2013: 6; cfr. anche Meersseman 1977: 35).

<sup>3</sup> Con la soppressione delle confraternite vi è stata anche una dispersione dei documenti; i luoghi dove attualmente si possono reperire gli statuti sono: le diocesi, le sovrintendenze e le sedi di tali comunità se ancora attive.

<sup>4</sup> La storiografia delle confraternite ha a che fare con la reperibilità della documentazione ovvero con la disponibilità degli statuti presso gli archivi, generalmente più frequente a partire dal Duecento in poi (cfr. Gazzini 2009b).

<sup>5</sup> In diritto canonico, il suffragio dell’anima consiste nella preghiera per i defunti, testificata da tutta l’antichità cristiana e assunta ad atto pubblico o ufficiale nel II secolo. In particolare, il suffragio, spesso concesso in cambio di laute donazioni, contribuì a rafforzare progressivamente la posizione degli esponenti più alti del clero: i vescovi. A questi, com’è noto, non era attribuito solo il potere spirituale, ma anche vaste competenze nei settori civili, dalla nomina di magistrati cittadini, alla gestione delle disponibilità alimentari delle comunità (Meloni 2006: 74).

La salvezza dell'anima è strettamente legata al fenomeno “poco edificante” delle indulgenze. In primo luogo, è bene rimarcare che l'unico artefice del perdono divino è l'autorità massima della Chiesa. Tuttavia, tramite un'affiliazione speciale alla sede papale, anche le confraternite potevano guadagnarsi la concessione di elargire le indulgenze (si veda la corsa delle confraternite a divenire “arciconfraternite” al fine di ottenere tale “privilegio”, cfr. Lenoci Bertoldi 2001; Rapetti 2021). In alcuni statuti le indulgenze vengono esplicitamente quantificate in relazione ai servizi assolti: es.: 3000 anni ogni volta che si prega Gesù<sup>6</sup> oppure cinque anni per i confratelli che portano i Sacramenti a infermi o moribondi (cfr. Viridis 1987: 149; 152-153).

## 1.2. Repertorio e nozioni essenziali di sociolinguistica storica

L'area romanza di nostro interesse<sup>7</sup>, tra XIII-XVII, è caratterizzata da un repertorio diglottico e/o plurilingue (cfr. Molinelli e Guerini 2013; Molinelli 2017; Pinto in stampa). Nei primi secoli del Basso Medioevo, com'è noto, le varietà romanze scritte cominciavano ad affiancare il latino (Varvaro 2013a: 54), anche se, in questa fase, generalmente, esse ricoprivano funzioni “meno alte”, secondo le interpretazioni della sociolinguistica (cfr. Varvaro 2013b). Infatti, normalmente, l'emancipazione dal latino delle varietà romanze si colloca nel XVI secolo, periodo canonico che dà avvio al lungo cammino verso la standardizzazione delle future lingue nazionali (cfr. Sanson 2013: 237; Pountain 2016; Pinto 2022).

In particolare, sia prima che dopo il XVI secolo, si registra la presenza di «volgari illustri» (vd. anche «lingue medie», cfr. Muljačić 2011) impiegati in testi scritti formali (cfr. *Sachprosa* in Kloss, 1967, 1987)<sup>8</sup>, non destinati a divenire lingue nazionali (es.: veneziano, piemontese, milanese, genovese, napoletano, siciliano e sardo). Tra queste, il sardo rappresenta un *unicum*, visto che alcune varietà (logudorese, campidanese e arborense), tra XI e XIV secolo, hanno assolto anche alla funzione di lingue ufficiali, come testimoniano i testi di fase giudiciale (cfr. Paulis 1997; Viridis 2018; Murgia 2016).

Gli statuti delle confraternite sembrano essere uno dei luoghi privilegiati dei volgari tra Basso Medioevo e Prima Età moderna. Da un punto di vista strettamente sociolinguistico, gli statuti sono dei testi non letterari che reiterano modelli scrittori pregressi (latini), mediati attraverso varietà locali con l'aggiunta di elementi esogeni (cfr. Sezione 3). Inoltre, alcune caratteristiche extralinguistiche dei testi analizzati (cfr. Sezione 3.3) attualizzano una definizione integrata di «comunità di pratica, di discorso e di testo» (cfr. Putzu 2021). In altri termini, in esse si ravvisano alcuni dei criteri definitori delle comunità di pratica

<sup>6</sup> Nella sezione degli Statuti dei Disciplinati di Santa Croce di Torralba intitolata ‘Perdonos et indulgencias’, versione tradotta dal latino e dall'italiano in sardo logudorese, si riscontrano i seguenti passaggi: «Papa Leone decimu, concedit tremigia annos de indulgencia, a sos qui tres voltas nomeren su santu nomen de Iesu (cfr. Viridis 1987: 149)»; «Tambene concedit sa santidade a sos qui andaren a acompagnar su sanctissimu Sacramentu a alguu infirmu quimbe annos de indulgencia» (cfr. Viridis 1987: 153).

<sup>7</sup> Come già visto in altri studi, l'area della Romania va considerata a parte, perché sia la storia linguistica che delle confraternite verte all'interno di dinamiche differenti (cfr. Pinto 2004; Pinto, Paulis e Putzu 2017; Pinto 2022). In particolare, per quanto riguarda le confraternite, queste sono maggiormente influenzate dalla dimensione cristiana orientale (si veda la terminologia dei monasteri: in luogo di *abate* e *abatissa* si usano *igumeno* e *igumena* e, complessivamente, la diversa storia della chiesa d'oriente, cfr. Morini 1996).

<sup>8</sup> Pinto (2022) sottolinea che «In all relevant sociolinguistic studies on this issue, the written/spoken opposition is decisive in classifying status and social functions of a variety. For example, according to Kloss (1967: 33) “(...) the *Ausbau* concept is derived from written standard”. Also consider the use of “patois” in French to classify a variety which is only spoken (cf. Haugen 1966: 924). Moreover, note how Berruto (2018: 496) describes the start of emancipation of Florentine in the Italo-Romance area: “(...) Florentine dialect, increasingly gained prestige in the 14th century and was codified in the 16th century in its written, literary forms as the (standard) Italian language (...)”. For further details on the importance of written formal texts in the emancipation of a dialect at least in the western tradition cf. Ammon (1986, 2003); Auer (2011); Varvaro (2013a, 2013b)».

(Wenger 1998; Jucker e Kopaczyk 2013) e di discorso (punti 1 e 2; cfr. Borg 2003) e di buona parte di quelli delle comunità di testo (punto 3; cfr. Stock 1983; Heath 2019):

- 1) *mutual engagement* (impegno reciproco, es.: assistenza tra i confratelli in caso di bisogno);
- 2) testi scritti e interessi comuni (es.: gli statuti, la preghiera per la salvezza dell'anima, l'aiuto agli indigenti, la ricerca di protezione);
- 3) a) *an authoritative text* (gli statuti, un testo normativo di ambito semi-religioso, che disciplina alcune regole comuni, tenendo conto dei ruoli di ciascuno); b) la presenza di un mediatore che trasmette il testo scritto oralmente (*interpreter*): es.: il capo della confraternita che legge al resto dei confratelli gli statuti, cfr. Sezione 3.3) e c) l'uso della traduzione come ulteriore operazione di mediazione (cfr. Putzu 2021).

## 2. Associazione laica e/o religiosa: tratti convergenti

Nonostante vi sia una sostanziale differenza tra le associazioni laiche di età romana (cfr. De Robertis 1981) e quelle medievali di ispirazione cristiana<sup>9</sup>, si riscontrano interessanti tratti comuni, specie in riferimento alla gestione della fase finale della vita (cfr. Sezioni 2.1 e 4).

Ad esempio, si riscontra una sorta di *continuum* tra le corporazioni di età antica e le confraternite di devozione di età medievale, talvolta, riflesso nell'uso di denominazioni comuni per questo tipo di associazioni: si veda il caso emblematico della Repubblica di Venezia in cui il termine *scuola* viene impiegato sia per indicare una 'corporazione di mestiere' che una 'confraternita di devozione' (Guzzetti e Ziemann 2002). È significativo che tale convergenza prosegua anche tra le confraternite di mestiere e di devozione di età medievale e moderna, come mostrano diversi studi a riguardo (cfr. Gazzini 1998; Mattone 2000; Rapetti 2021). In particolare, nella Sardegna medievale *confraria* (< cat.) vale per entrambe le tipologie, almeno fino all'età moderna, con l'introduzione di *gremio* (< cat. *gremi*) che ricoprirà la sola accezione di 'corporazioni di mestiere' (cfr. Falcón 2000: 142; Olla Repetto 2000: 236; Usai 2000: 202; cfr. anche Loddo Canepa 1961). Inoltre, la contaminazione tra confraternite e corporazioni coinvolge anche le denominazioni dei ruoli gestionali (cfr. Sezione 3.4).

Altrettanto interessanti sono i tratti comuni tra cenobi e confraternite, a sostegno del fatto che le seconde si ispirano ai primi. Essi possono essere riassunti come segue: a) la preghiera a favore di benefattori, cfr. Sezione 2.1, esempi 9 e 10; b) la gestione di ospedali; c) la presenza di "monaci laici" (si veda il caso dei "conversi" nei monasteri); d) il "prioro laico" (anche se quello dei monasteri, rispetto a quello delle confraternite, non ricopre un ruolo apicale, generalmente assegnato all'abate o alla badessa, cfr. Sezione 3.4).

In questa sezione, cercheremo di fornire alcuni indizi su tali convergenze sia con riferimento alle fasi storiche (associazioni di età romana e di età medievale) sia per quanto concerne la tipologia associativa (associazioni di mestiere e associazioni di devozione), con particolare attenzione ad alcune pratiche comuni (cfr. Sezione 2.1). Inoltre, mostreremo come anche i dati della Sardegna vadano nella stessa direzione (cfr. Sezione 2.1.1).

### 2.1. Indizi testuali sull'origine

Tra gli scopi principali di alcuni *collegia* romani (corporazioni) vi era quello di assicurare la sepoltura dei propri soci, come si evince dall'iscrizione di uno statuto di boscaioli del I secolo d.C. qui di seguito riportata:

<sup>9</sup> Solo quelle che si ispirano alla religione cristiana possono essere considerate *fraternitas*, secondo l'uso biblico 'comunità di persone unite dal vincolo del battesimo', cfr. Meersseman (1977: 6).

(1)

4. Item qui ex eo corpore decesserit, sequi eum debeat aut heredem eius sest. DLX et locus eius sest. C, si tamen testamento suo nominarit; si minus caducum erit.

‘4. Quando alcuno di questa corporazione morirà, a lui o al suo erede spetteranno 560 sesterzi e una tomba di 100 sesterzi, se lo avrà stipulato nel suo testamento, altrimenti scadrà (l’assicurazione)’.

(da *Lex familiae Silvani* ‘Statuto della famiglia di Silvano’, 60 d.C., in Meersseman 1977, I: 3).

Uno dei compiti fondamentali delle confraternite medievali «è assicurare il servizio di pompe funebri della parrocchia, diventando così e per lungo tempo delle istituzioni della morte» (cfr. Moretti 2008: 61). A tal riguardo si vedano i seguenti passaggi di alcuni statuti di area toscana (2), catalana (3), romana (4) e sarda (5):

(2)

Quando alcuno fratello passera di questa misera vita, (...). E quando lo defuncto è demesso nella bara e singularmente quando si soppellisce, tucti li fratelli alçino le mani verso ‘l cielo sança parlare. Quando lo defuncto si porta a soppellire, lo nostro gonfalone rimanga di rietro a tutti i chierici, sicche lo defuncto sia in mezo tralli fratelli della compagnia e i parenti suoi. E quando si pone nella chiesa, tucti sieno intorno alla bara ginocchioni. (...)

(*Statuto della compagnia dei Disciplinati di San Domenico di Prato*, XIV sec., cap. 14, in Meersseman 1977, II: 645-646).

(3)

E enquare per cascun comfrare e comfraressa de la dita comfraria, qui muyren dins ho de fora la ciutat de Gerona hajen a dir lo dit officis dels morts, ho una missa deffunctorum (...)

(*Ordinacions de la Confraria de Nostra Senora de la Santa Iglesia Cathedral de Gerona*, XIV sec., cap. 2, in Vila 1996-1997: 1590).

(4)

Del portare li fratelli morti alla sepoltura

Item cum aliquem ex dicta congregatione mori contigerit eius corpus ab hominibus congregationis deferatur ad funus, nisi aliter per eum fuerit ordinatum, ad quod funus omnes de dicta congregatione scientes convenire teneantur, et pro defuncto Deum orare (...)

(*Statuti vecchi della venerabile Compagnia della SS. Annunziata*, Roma, XV-XVI sec., cap. 6, in Esposito 1993: 33).

In particolare, alcuni statuti dedicano una sezione *ad hoc* all’esequie come nel caso degli Statuti logudoresi, con sezioni in latino, di Torralba, di cui riportiamo un brano:

(5)

Incipit officium deffunctorum

Amados frades in Iesu christu. Nois semus bennidos, et congregados in custu beneditu logu (...) pro faguer orassione, pregarias, et dimandas, pro sas animas de sos frades nostros sos quales sun istados de sa regula, et ordine de sa santa disciplina, sos quales sun passados de custa misera vida (...)

(*Sa regula de sos Disciplinantes de Sancta Rugues de Turralba*<sup>10</sup>, XV-XVI sec., in Virdis 1987: 117).

Si osservi la specularità dell’alternanza volgare-latino vs latino-volgare, rispettivamente in (4) e (5).

<sup>10</sup> Comune della Sardegna Nord-occidentale.

Inoltre, a sottolineare la rilevanza di questi riti, sia negli statuti di età romana che in quelli medievali, emerge l'obbligo di partecipare ai funerali, pena sanzioni pecuniarie:

(6)

3. Qui ex ea familia decesserit, (...) qui (...) aut exequias non fuerit nisi certa causa, dare debebit ses. XX.

3. 'Quando qualcuno della famiglia decede (...) chi (...) mancherà all'esequie senza giustificazione, dovrà dare 20 sesterzi'.

(*Lex familiae Silvani* 'Statuto della famiglia di Silvano', 60 d.C., in Meersseman 1977, I: 5).

(7)

Item ordonarem que los maiorals de la dita confreria (...) e cascun comfrare deia acompanyar lo cors ab cascun ciri ensès partent de casa del defunt tro que sia soterrat, sots pena de XII diners qui sien meses en la caixa de la comfraria per conservar aquella.

(*Statuti della Confraternita "Nostre Senyor Deus Jhesu Christ et de Madona Santa Maria de Castell de Càller"*, XIV sec., in Meloni e Forci 2013: 43).

(8)

Ancora sa Jogia sancta, et quenabura santa, apan de andare a faguer su acostumadu, et cando tet morrer algu de sa compania, totu sos confrades sian obligados de anadare a lu acompagnare (...) totu sos confrades (...) neren (...) quentu Pater noster, et Ave Marias, ey custu siat observadu pro sempre; et quie tet faguer su contrariu de no benner a acompagnare dittu confrade mortu (...) et no havende causa legitima, no siat acudidu, siat obligadu in continente pagare tres soddos

(*Sa regula de sos Disciplinantes de Sancta Rugues de Turralba*, XV-XVI sec., in Viridis 1987: 140).

Con riferimento, invece, ai tratti comuni tra monasteri e confraternite di devozione, riportiamo qui di seguito alcuni passaggi significativi da cui emerge l'usanza di pregare per i benefattori invocando per essi il perdono divino:

(9)

1 Ego Petru de Serra, ki me comberso ad Sanctu Petru de Silchi et dovi assa domo, pro Deu innanti et prossa anima mia, sa terra mia de Petra lata, ki fui de Sanctu Petru innanti, ki est terme nassa de domu Graneri Casu et terme nassa de Sanctu Petru. 2 Et issa donna sa apatissa si mi act servire assa anima mia de kera et de timangia, et dессas casas ki vi aet esser opus, assu .VII. et assu .XXX.mu, XL.mu <die> et anniversariu, omni annu mittendeme in parte de omnia officiu issoro sa donna et issas manacas toctu. 3 Ecustu do pro appatinde prode Sanctu Petru, et in morte et in bita<sup>11</sup>.

(*Condaghe di San Pietro di Silki*, XI-XIII sec., scheda 426, in Soddu e Strinna 2013).

(10)

Ancora frades mios carissimos (...) narrer quimbe voltas su Pater noster et Ave Maria, pro totu sos fideles mortos, qui sun passados dae custa a megius vida, et specialmente (...) pro totu sos benefatores nostros, sos quales han dadu helemosina ay custa nostra regula, et compagnia, (...) qui nostru S.re Iesu Xtu, las uqergiat liberare, et mandarelas a sa santa gloria de su Paradisu

<sup>11</sup> 'Io, Pietro de Serra, mi faccio converso di San Pietro di Silki e offro alla domo, per amore di Dio anzitutto per il bene della mia anima, il mio terreno di Petra lata, che già in passato appartenne a San Pietro, e che confina con la proprietà di donnu Graneri Casu e quella stessa di San Pietro. 2 E la signora badessa offrirà in suffragio della mia anima ceri e incenso, e quant'altro sarà necessario, in occasione del settimo, del trentesimo e del quarantesimo giorno dalla mia morte e dell'anniversario. Ogni anno la badessa e tutte le monache mi ricorderanno nel loro ufficio. 3 Offro questo bene perché San Pietro ne possa godere dopo la mia morte e ora che sono in vita' (Soddu e Strinna 2013: 343).

(*Regula de sos Disciplinantes de Sancta Rugue de Turalba*, XV-XVI sec., in Viridis 1987: 110-111).

Un altro elemento comune tra monasteri e confraternite riguarda la gestione di “ospedali” (intesi più come ospizi ovvero come luoghi di accoglienza, piuttosto che di cura, almeno fino al XV sec., cfr. Gazzini 2012; Esposito 2007). Opportunamente, gli storici usano l’iperonimo *loca pia* per indicare tali istituti assistenziali che reiterano modelli simili anche a livello di organizzazione interna, alla cui gestione partecipano sia chierici che laici. Tali interferenze istituzionali si registrano anche a livello terminologico (es.: l’uso dell’etichetta *priore* per più ruoli, cfr. Sezione 3.4).

Probabilmente, un approfondimento di suddetti collegamenti potrebbe arretrare ulteriormente l’attestazione delle prime confraternite, specie per alcune aree italiane dove ad oggi vi è ancora scarsa documentazione (cfr. Gazzini 2006, 2012)<sup>12</sup>.

### 2.1.1. Evidenze in Sardegna

Nonostante il ridotto numero di fonti che abbiamo a disposizione, l’ipotesi di un *continuum* tra Antichità, Medioevo e prima Età moderna, tra associazioni laiche e religiose, di devozione e/o di mestiere, emerge da alcuni studi linguistico-filologici, di storia della Chiesa e di archivistica. In particolare, nelle istituzioni medievali sarde si riscontrano elementi riconducibili ai *collegia romana*. Infatti, i gruppi di semiliberi della Sardegna giudiciale, al pari dei collegiati delle corporazioni romane, erano soggetti a “vincoli di solidarietà” (offerta di beni e servizi) verso l’autorità dominante (cfr. Paulis 1997: 22, 45).

Restando sul versante delle corporazioni, in uno dei testi pisani della Sardegna medievale emergono notizie interessanti circa la presenza di un’associazione di mestiere (*università*) incaricata di gestire la festa in onore della Madonna che ancora oggi si tiene il 15 agosto:

(11)

XLVII Della festa di sancta Maria d’agosto

Ordiniamo che li candili che si faranno ad honori e reverencia della nostra donna Vergini Madonna Sancta Maria del mezo mese di ‘gosto, si debbiano fare candili grossi octo di ciera, cioè candelo uno per la **università** dela dicta Villa, lo quale candelo possa gostare più di libbre .XXV. d’alfonsini minuti; et quatro, cioè uno per ogni quartiere, li quali candeli si facciano delli bene della peccunia del signore re...(...) Et debbianose chiamare per lo consiglio tre buoni homini, li quali seano operarii a far fare li dicti candeli; deli quali fia l’uno l’operaio che fusse per li tempi della ecclesia di Sancta Chiara...(...). Et facciasi uno candelo per li infrascripti artificii, cioè vinaiuoli, tavernarii, e calsolaii, ale spendi del signore re (...) et chiamese per lo consiglio dui operarii delli dicti artificii ad fari lo dicto candelo. Et facciasi un altro candelo per le infrascripte persone, cioè lavoratori di truogura, et tulani e modulatori (...) Et li dicti operarii ... debbiano iurare di fare lo loro officio bene e lealmente, a pena di marco uno d’ariento a (...). Et di quelli chi faranno li dicti candili grosse (...). Et quando li dicti candili si moveranno della dicta piassa per andare alla dicta ecclesia di Santa Chiara, vada inamse quello della **università**, apresso dela montagna, apresso quello di Sancta Chiara, apresso quello di Meço, apresso quello di Fontana, apresso quello di castello, apresso quello deli vinaiuoli, et apresso quello de’ lavoratori (...) Et che lo capitano overo rectore (...).

(*Breve di Villa di Chiesa*, XIV sec., in Ravani 2011: 62-64).

<sup>12</sup> Si segnala una recente ricerca storico-archivistica che evidenzia legami regolari tra monasteri, ospedali e confraternite tra Medioevo e Età moderna (cfr. Avallone et al. 2019).

Il Breve di Villa di Chiesa (oggi Iglesias), insieme al Breve del Porto di Cagliari (cfr. Murgia 2020), testimonia la forte influenza della città di Pisa sulla Sardegna<sup>13</sup>; e, nello specifico, il passaggio in (11) supporta la tesi a favore di un'origine anche toscana delle confraternite (cfr. Rapetti 2021). Inoltre, il testo in (11) è un'interessante testimonianza dell'antichità di una tradizione ancora molto presente in Sardegna, rinnovata ogni anno nella città di Sassari attraverso la festa dei candelieri, la cui organizzazione è ancora in capo a un'associazione di mestiere a forte impronta religiosa così come era in passato (cfr. Atzori 2000)<sup>14</sup>.

Passando ora al versante delle associazioni di devozione, in senso stretto, tra VI e VII secolo, si registra la presenza di alcune figure intermedie collocabili tra quelle dei monaci e di semplici fedeli, generalmente non tenuti all'osservanza di una stretta normativa ecclesiastica, denominati *pauperes*, *religiosi homines* e *religiose feminae*, laici molto vicini alla Chiesa, disposti a farsi carico di alcuni problemi quotidiani ovvero dell'assistenza ai poveri della comunità o della gestione di locande per peregrini o indigenti (cfr. *xenodóchia* e i *ptochéia* in Turtas 1999: 112). Allo stesso modo, nei Condaghi (XI-XIII) viene attestata la presenza di *conversos* (cfr. Viridis 2002; Soddu e Strinna 2013), una sorta di monaci laici allocati a ridosso di monasteri, in aree abitate ancora oggi visitabili note come *cumbessias* (cfr. Turtas 1999: 243).

Nonostante la vitalità delle confraternite nella Sardegna contemporanea (cfr. sitografia a fine documento), la pubblicazione di statuti è solo agli inizi: l'area sarda è tra le regioni con meno lavori sull'argomento (cfr. Gazzini 2006). Fortunatamente, negli ultimi anni si registrano alcune pubblicazioni di taglio generale (Rapetti 2021), alcuni lavori di storici corredati da Statuti (tra questi, Meloni e Forci 2013)<sup>15</sup>, rari lavori di linguisti (cfr. Lupinu 2002), di membri di confraternite (Corona 2005) e di appassionati di storia locale (Poletti 2018).

Al contrario, in Sardegna, le corporazioni (gremi) sono state maggiormente oggetto di studio, ma anche in questo caso si registrano pubblicazioni prevalentemente da parte di storici (per un quadro complessivo, cfr. Mattone 2000).

### 3. Statuti a confronto: modelli scrittori, temi ricorrenti e organizzazione interna

In questa sezione, mostreremo come gli statuti delle confraternite di area romanza<sup>16</sup> ricalchino modelli scrittori latini sia nella forma che nei contenuti. Spesso si tratta di vere e proprie traduzioni dal latino contenenti latinismi e elementi esogeni dei diversi substrati di riferimento.

<sup>13</sup> Nell'XI secolo per iniziativa di papa Gregorio VII si dà avvio ai domini della Repubblica di Pisa in Sardegna. Continuatore della politica di Gregorio VII fu Urbano II (1088-1099) che, allo stesso modo, concesse molti privilegi alla Chiesa e alla città di Pisa, tra questi la legazia sulla Sardegna (cfr. Turtas 1999: 192, 206). Pisa ebbe un ruolo importante nel riportare l'isola nell'ambito della cristianità cattolica (cfr. Meloni 2006: 90) e tale ruolo fu incoraggiato altresì dal potere locale: si vedano le numerose donazioni da parte dei giudici sardi, tra XI e XII sec., alla Chiesa di Pisa (cfr. Ortu 2006: 97). In aggiunta, anche l'Impero favorisce la Repubblica marinara: il 12 aprile 1165 Federico Barbarossa infeuda la Sardegna al Comune di Pisa e, dal canto suo, Pisa consolida la sua presenza mediante un'abile politica di alleanze matrimoniali con le dinastie giudicali: sul principio del XIII secolo le famiglie pisane dei Visconti e dei Massa controllano ben tre giudicati su quattro (cfr. Ortu 2006: 100).

<sup>14</sup> Forme più conservative della festa dei candelieri si registrano anche nei comuni di Nulvi e Ploaghe. Ringrazio Giulio Paulis per la segnalazione.

<sup>15</sup> Si tratta di un lavoro particolarmente significativo, in quanto arretra di un secolo l'attestazione del primo statuto (da XV a XIV), anche se si tratta di uno statuto in lingua catalana. Si noti, tuttavia, che il catalano è la varietà di lingua prevalentemente usata negli statuti delle corporazioni ovvero la lingua dell'élite di artigiani e/o mercanti dominante: su 46 statuti l'80% sono scritti in catalano, il restante 20% in castigliano e in italiano, cfr. Loddo (1961), cfr. anche Mattone (2000: 37).

<sup>16</sup> Ad esclusione della Romania, in quanto quest'area merita un approfondimento a parte, visto che la storia delle confraternite rientra nell'orbita della religione greco-ortodossa (vd. l'uso di *igumeno* per il ruolo di abate nei monasteri, cfr. Sezione 1.2).

Nonostante la diversa storia sociolinguistica delle varietà romanze considerate (cfr. Berruto 2018; Varvaro 2013b; Pinto 2022), il genere di testo, riconducibile a una sorta di canovaccio, tende a omologare le diverse *scriptae*. Tale omologazione è favorita altresì dall'influenza di volgari maggiormente impiegati nella fase storica considerata, in primo luogo il toscano (si veda il concetto di tosco-veneto applicato a testi friulani del XV secolo, cfr. Vicario 2016; cfr. anche De Blasi 2002).

Nei primi tre sottoparagrafi vengono descritti alcuni nuclei tematici ricorrenti (riguardo verso le autorità, “reputazione” dei confratelli e lettura degli statuti, cfr. Sezioni 3.1., 3.2, 3.3). I temi selezionati contribuiscono altresì a descrivere il contesto socio-culturale delle confraternite (cfr. Sezioni 1.1, 1.2) e alcune delle caratteristiche principali della definizione di comunità di testo (cfr. Sezioni 1, 1.2).

Nella Sezione 3.4 viene presentato un primo quadro dell'organizzazione interna, con particolare riguardo ai ruoli maschili (nel prossimo lavoro si analizzeranno quelli femminili, cfr. Pinto in preparazione).

### 3.1. Il richiamo alle autorità

Nonostante le confraternite cercarono di rendersi almeno in parte autonome (vd. contributo richiesto a tutti i confratelli in ingresso), esse avevano bisogno di garantirsi il consenso delle autorità, sia di quella religiosa (papi, vescovi) che di quella laica (re, giudici, podestà, comuni, ecc...; cfr. Sezione 1.1), come emerge chiaramente dagli *incipit* degli statuti o da alcuni capitoli in essi contenuti:

(12)

(...) Hec sunt ordinamenta facta et composita per rectorem et guardianos congregationis devotorum civitatis Bononie ad honorem et reverentiam domini nostri Ihesu Christi et beatissime Marie virginis matris eius, ad salutem animarum, et catholice fidei perpetuam firmitatem et gloriam, et ad bonum et pacificum statum communis Bononie (...)

(*Statuto dei Disciplinati di Bologna*, XIII sec., Proemio, in Meersseman 1977, I: 476).

(13)

Al nome dello onnipotente Dio creatore e governatore del cielo e della terra et a gloria et honore et a riverença et honore della gloriosa vergine madonna sancta Maria, reina del cielo, et a honore di tucti sancti di vita eterna e del nostro padre beato misser sancto Domenicho, et riverença della sancta fede chaptolicha e della sancta madre ecclesia e di misser lo papa e di misser Baronto vescovo di Pistoia.

(*Statuto della compagnia dei Disciplinati di Prato*, XIV sec., Proemio, in Meersseman 1977, II: 633-634).

Si osservi l'ordine gerarchico dei soggetti evocati: subito dopo quelle religiose vengono le autorità laiche e, in ultima posizione, il popolo e i componenti della confraternita (es. 14):

(14)

Dulçes et amoros frades (...) demus pregare pro sa Sancta Mater ecclesia (...) sa memoria de su santu Padre Papa nostru et de su Re nostru, de sos cardinales, de sos Archiepiscopos, de sos Episcopos, (...) de su nostru Vice Re (...) de totu cuddos qui hana a governare su populu christianu (...) et nois potamus salvare sas animas nostras.

(*Regula de sos Disciplinantes de Sancta Rugue de Turalba*, XV-XVI sec., in Viridis 1987: 101).

L'autorità ecclesiastica viene invocata anche nella sua veste di Santa Inquisizione, specie dopo la Controriforma (cfr. Sezione 1.1), quando la Chiesa "usa" le confraternite per estirpare gli eretici:

(15)

(...) Comiença la regla y constituciones de la confradia y congregacion y confrades del glorioso y bienaventurado señor Sant Pedro Martir. (...), a quien toda criatura deve servir, adorar e amar sobre todas la cosas, (...) los señores inquissidores apostolicos de los reinos de Castilla, Leon e Galizia con el principado de Asturias, que residen en la nobel villa de Valladolid, para servir en el dicho sancto officio (...) y las heregias y herrores sean extirpados (...)

(*Statuto della confraternita di San Pietro Martire di Valladolid*, XVI sec., proemio, in Meersseman 1977, II: 891).

(16)

Che nessuno di detta compagnia habbia ardire d'accostarsi ad alcuna cosa qual sia contra la determinatione della santa madre Chiesa ne contra il stato del re cattolico Filippo re di Spagna, singular protettore e defensore di s.Chiesa e del santo officio d'inquisitione.

(*Statuto e cerimoniale dei crociati di S.Pietro martire di Milano*, XVI sec., cap. 2, in Meersseman 1977, II: 905).

### 3.2. La reputazione

La reputazione, intesa come *bona o mala fama*, è un requisito fondamentale nella società medievale, come mostra l'alta frequenza di tali espressioni nei testi romanzi di istituzioni laiche e religiose (cfr. Putzu 2019b). In particolare, la fama fa parte di quegli strumenti di controllo (Putzu 2019b) che contribuiscono a creare un regime al limite del poliziesco nelle confraternite (cfr. Flynn 1989: 54; cfr. anche Black 2011). Nel caso specifico delle associazioni di devozione, la "fama" viene usata come discriminare per a) l'ingresso o fuoriuscita dalla comunità oppure b) per svolgere certi ruoli direttivi. A tal riguardo, riportiamo qui di seguito alcuni passaggi significativi sull'argomento:

(17)

Quicumque voluerit intrare hanc fraternitatem, recipiatur, nisi fuerit infamatus aut suspectus de errore fidei, qui nullatenus admittatur, donec eius fama per bonam conversationem fuerit expurgata.

(*Statuti della congregazione di San Domenico di Bologna*, XIII sec., cap. 1, in Meersseman 1977, II: 628).

Anche in questo caso, partiamo dal modello latino (es. 17) per poi proseguire con passaggi simili in volgari romanzi di area occitana, sarda, romana, spagnola, catalana e piemontese (ess. 18-26):

(18)

Ardoneron quels cofraires & las cofrairessas sian de bona opinion & de bona fama (...)

(*Statuti della confrérie de Saint-Jacques di Montpellier*, XIII-XIV sec., cap. 8, in Laumonier 2017: 427, nota 164).

(19)

[le confrérie était ouverte aux] homes bon et femas bonas, so es assaber de bona fama et de bona vida

(*Statuti della confrérie de Saint-Jacques di Montpellier*, XIII-XIV sec., cap. 12, in Laumonier 2017: 426).

- (20) Item non si possa elegere per alcuna via alcuno officio della nostra compagnia homo de mala fama o condemnato di grave delicto o vero excommunicato  
(*Statuti della venerabile compagnia del Gonfalone di Roma*, XIV-XV sec., cap. 8, in Esposito 1984: 111).
- (21) Sa elezione de su Priore novu ad à esser de modu et forma siguente(...) qui sos confrades de custa benedita regula et compagnia de sa disciplina, hapan a elegier unu de sos confrades su megius, et qui siat de bona vida et fama  
(*Regula de sos Disciplinantes de Sancta Rugue de Turalba*, XV-XVI sec., in Viridis 1987: 122).
- (22) et si algunu o alguna de ditta compagnia qui esseret de mala fama in custu peccadu qui siat cassadu dae sa compagnia cando non si 'nde querreret lassare.  
(*Statuti della Confraternita dei Disciplinati di Santa Croce di Nuoro*, XVI sec., cap. 10, in Lupinu 2002: 111).
- (23) Iten hordenamos que si alguna muger biuda por su devocion quisiere entrar en esta nuestra cofradia y hermandad, siendo de buena vida y fama (...)  
(*Las ordenanzas de la Hermandad de Nuestra Senora de Las Angustias de Granada*, XVI sec., cap. IV, in Lopez Muñoz 1989: 400).
- (24) Item que.ls dits III no reseben en dita comfraria nenguna persona que sapien esser de mala fama ne ensensada.  
(*Ordinacions de la Confraria de Nostra Senora de la Santa Iglesia Cathedral de Gerona*, XIV sec., cap. 8, in Vila 1996-1997: 1592).
- (25) Doas chausas son que deu aver toz om et tota femma: so es a dir bona creensa e bonas obras  
(Da testi di catechesi del XIII sec. in lingua d'oc, in Le Blevéc 1988: 186).
- (26) Et quello scriva in la matricolla con li altri, agiungendo ch'el sia in la etade de anni deceocto almancho, et ch'el sia de bona fama et vita honesta e pura.  
(*Statuti della confraternita di Domodossola*, XIV sec., in Contini 1963: 328)

Il controllo agisce anche mediante l'invito alla delazione:

- (27) Ancora hordinamus qui si algunu dessos frades o sorres isquirit qui algunu dessa ditta compagnia esseret de mala vida, siat obligadu de narrerlu secretamente assu priore o assu confessore sou de ditta compagnia.  
(*Statuti della Confraternita dei Disciplinati di Santa Croce di Nuoro*, XVI sec., cap. 20, in Lupinu 2002: 118).

### 3.3. La lettura degli Statuti

Come anticipato in Sezione 1.2, gli elementi essenziali di una «comunità testuale» sono un testo scritto autorevole e condiviso, un interprete che medi tra il testo e il pubblico (cfr. Stock 1983, 1990; Putzu 2021). Secondo Heath (2019: 6) «a textual community is a

community whose life, thought, sense of identity and relations with outsiders are organized around an authoritative text» (cfr. Putzu 2021). Nel caso specifico, il testo autorevole e identitario sono gli Statuti della confraternita, il mediatore-interprete è il 'capo della confraternita', il pubblico sono il resto dei confratelli.

Si tratta di un testo scritto la cui fruizione avviene in modo attivo mediante la lettura da parte dei pochissimi alfabetizzati e, passivamente, mediante l'ascolto da parte della maggior parte degli illetterati. Inoltre, mediante la traduzione in volgare si vuole favorire la trasmissione di contenuti fondamentali sia per la vita sociale (es.: operazioni di sepoltura, sostegno in caso di indigenza) che religiosa (es.: pratiche rituali; cfr. Sezioni 1 e 1.2).

La rilevanza di tale documento è espressa esplicitamente in tutti gli statuti sinora consultati dove compare almeno un capitolo dedicato alla lettura collettiva degli stessi. Generalmente, la lettura è eseguita dal capo della confraternita (*priore, gastaldo*, cfr. Sezione 3.4), in alcuni momenti canonici (es.: elezione del nuovo priore, ingresso di una nuova matricola, feste particolari), almeno una volta l'anno (coincide con la durata della carica del capo della confraternita). In un solo caso si registra una cadenza diversa e degna di nota: 12 volte l'anno (la confraternita di Domodossola, vd. es. [31]).

Riportiamo qui di seguito i passaggi estratti da statuti di area toscana (28), veneta (29), romana (30 e 32), piemontese (31), spagnola (33) e sarda (34) contenenti riferimenti a riguardo:

(28)

Della sollecitudine e dell'ufficio del priore  
Sia tenuto lo priore o 'l suo vicario di far leggere li nostri capitoli una volta almeno nel suo ufficio quando li fratelli sieno raunati  
(*Statuto della compagnia dei disciplinati di San Domenico di Prato*, XIV sec., V cap., in Meersseman 1977, II: 636).

A Venezia, la lettura degli statuti avveniva generalmente durante l'assemblea generale, prima di procedere all'elezione dei nuovi capi della confraternita (*gastaldo*):

(29)

Debbia (lo gastaldo) legger questa mariegola in cospetto de tutti i fratelli e sorelle (...)  
(*Statuti della Scuola di S. Marta di Venezia*, XIV sec., in Guzzetti e Ziemann 2002: p. 1167, nota 72).

A Roma, trattandosi di statuti particolarmente lunghi, probabilmente, si invitava a leggerne le parti essenziali:

(30)

Et li dicti statuti si debia ogni anno una fiata cioè la prima domenica o di del mese che si creano li officiali et ne la congregatione generale (...) tuti debino iurare de observarli in mano delli officiali presenti et non possendose legere tucti si legano omnino li più necessari et pertinenti alli officiali che se crearanno in tal matina.  
(*Statuti della venerabile compagnia del Gonfalone di Roma*, XIV-XV sec., cap. 2, in Esposito 1984: 108)

In Piemonte, si sottolinea l'importanza di leggere più volte gli statuti (una volta al mese, ovvero 12 volte l'anno, vd. sopra) per ben fissare nella memoria i contenuti. Non è da escludere che tale norma avesse una valenza pedagogica ovvero che fosse ritenuta utile per migliorare il livello di istruzione e di alfabetizzazione dei confratelli:

(31)

Como li devoti debeno oldire ogni mese li statuti almancho una volta per salute de le anime sue

Anchora ordinemo, a ciò che li compagni non se dementigano quelle chosse che sono scripte per sua discretione in li statuti, che diti statuti siano leciudi in schola una volta al mese, ogni mese.

(*Statuti della confraternita di Domodossola*, XIV sec., in Contini 1963: 331).

Al contrario, nell'area romana, non sembra si dia la stessa rilevanza a tale operazione:

(32)

Di transferire il pranzo del giorno dell'Annuntiatione il giorno della Natività et legersi quel giorno li statuti

Item statuerunt pro exoneratione sotietatis et officialum // (f.15r) eius et evitacione impensarum quod de cetero prandium transferatur in diem Navitatis gloriosissime Virginis Marie et tunc legi debeant constitutiones et statuta sotietatis

(*Statuti vecchi della venerabile Compagnia della SS. Annunziata (Roma)*, XV-XVI sec., cap. 60, in Esposito 1993: 45-46).

In Spagna, allo stesso modo la lettura degli ordinamenti non va oltre la cadenza annuale:

(33)

Cap. XXX que trata como se a de leer e publicar esta regla en cada un año

Yten ordenamos e mandamos que esta nuestra regla y capitulos de ella se lea y publique en cada un año en cabildo general el domingo adelante despues de dia de señor sant Pedro Martir (...)

(*Statuto della confraternita di San Pietro Martire di Valladolid*, XVI sec., cap. XXX, in Meersseman 1977, II: 904).

In Sardegna, in alcune confraternite, tale pratica si attua quando si accoglie un nuovo confratello:

(34)

Ancora, qui quando alunu novissiu si at resserver, (...) et li fattat ler su priore tottu sos capidulos

(*Statuti della Confraternita dei Disciplinati di Santa Croce di Nuoro*, XVI sec., cap. 20, in Lupinu 2002: 118).

### 3.4. L'organizzazione interna: ruoli e slittamenti semantici

Dai documenti emerge chiaramente che si tratta di gruppi con struttura gerarchica, in linea con l'organizzazione sociale del tempo (cfr. Prodi 2017; Oexle 2009; Lynch 2003; Paulis 1997; Cortese 1995), ai vertici della quale vi è generalmente un capo (lat. *rectore* e/o *prior*) coadiuvato da uno o più assistenti (*officialis*) e, in ultima istanza, il resto dei confratelli.

A prescindere dalla grandezza della confraternita, tendenzialmente, sono presenti almeno i seguenti ruoli: 'padre spirituale' (vd. anche 'capo religioso della confraternita', cfr. lat. *rectore*): colui che deve sorvegliare l'operato del resto dei componenti laici; 'capo laico della confraternita' (cfr. lat. *prior*, sp. *prioste* o *hermano mayore*, cfr. Pérez González 2012: 197-198, cat. *prebost* o *mayordomo*, cfr. Falcón 2000: 146, Flynn: 1989: 61; sardo log. *priore*, venez. *gastaldo*): deputato a gestire l'organizzazione della confraternita assieme ad altre figure, tra queste il 'tesoriere' (cfr. lat. *camerariu*, *massariu*; tosc. *camarlengo*, *massaiu*; sp. *clavariu*), più altri assistenti (es.: sardo *oberaiu* < tosc., cfr. Cordella 2020-2021: 220; sardo *obreros* < sp. cfr. Usai 1992; Corona 2005).

Complessivamente, si registra un lessico di matrice latina con interferenze dei superstrati pertinenti alle diverse aree geografiche, che, talvolta, hanno indotto alcuni slittamenti semantici come nel caso dell'area veneta (es.: *gastaldo* sia 'capo di confraternita' che di 'corporazione' vs *priore* 'dirigente di ospedale ovvero ospizio'), di sostituzioni come nell'area spagnola (*rectore/prioste*, talvolta, vengono rimpiazzati dal prestito arabo *alcalde*, cfr. Meersseman 1977, II: 894), di ristrutturazione dei campi semantico-lessicali, come nel caso dell'area sarda (es: sardo *priore/priori* 'capo di confraternita' < tosc. *priore*<sup>17</sup>; log. *obreri* 'capo di corporazione' < pis., cat.<sup>18</sup>, camp. sett. *oberaiu maiori* 'id.'<sup>19</sup>, camp. merid. *mayorali* 'id.'<sup>20</sup>, cfr. Meloni e Forci 2013: 32; cfr. § 3)<sup>21</sup>, oppure di cambi di suffissi (cfr. tosc. *camarlingo* 'tesoriere' vs lat. *camerarius* 'id.')<sup>22</sup>.

Come anticipato in Sezione 3, in questo lavoro ci concentriamo esclusivamente sui ruoli maschili, per quelli femminili rinviamo a Pinto (in preparazione).

Con riferimento al ruolo di 'rettore/correttore', presentiamo alcuni brani estratti da statuti in latino, di area toscana, sarda e spagnola:

(35)

In primis statuimus et ordinamus quod predicta congregatio debeat insimul et unanimiter firmari, et habere omni tempore unum **rectorem** et XII guardianos, (...) et quod penitencia et ordinamenta dicte congregationis observentur.

(*Statuto dei Disciplinati di Bologna*, XIII sec., I cap., in Meersseman 1977, I: 476).

(36)

Cap. I. De institutione rectorum

Statuimus quod **rectores** dicte fraternitatis debeant esse tres: duo laici et unus frater predicator, quem **prior** de Camporegio vel eius vicarius dare voluerit pro tempore, (...)

(*Statuto della confraternita in onore della Vergine e di San Domenico presso i Domenicani di Siena*, XIII sec., in Meersseman 1977, II: 1030-1031).

Dalle occorrenze in (35 e 36) sembrerebbe che il ruolo di "rectore" possa essere svolto sia da laici che da chierici, anche se nelle versioni romanze, invece, sembra che il "rectore" sia preferibilmente un religioso ovvero un padre spirituale della confraternita che vigila sull'operato del priore e lo "corregge" qualora necessario:

(37)

Cap. I. De la electione del **rectore**.

Et in perciò ordeniamo che la nostra compagnia sempre abbia uno **frate, prete** dell'ordine del beato sancto Domenico, el quale sia nostro **correctore** et **ghovernatore** (...) **come padre spirituale**. Et allui concediamo che possa

<sup>17</sup> Termine presente anche negli Statuti di Sassari (*su priore dessor antianos* 'il priore degli anziani', cfr. St Sass. I, vii, ix, cfr. Guarnerio 1892) con altro valore ('sorta di sindaco o comunque funzionario di controllo del Podestà', cfr. Madau Diaz 1969: 135), testo in logudorese a forte influenza toscana (cfr. Pinto 2004, 2018).

<sup>18</sup> Si vedano i nomi in sardo con il suffisso di provenienza pisana *-ieri* (> log. *-eri*) rinforzato successivamente da quello catalano *-er* (> log. *-eri*), cfr. Pinto (2018); Matras (2009).

<sup>19</sup> Si vedano i nomi sardi con il suffisso di provenienza toscana *-aio* (> log. *-aiu*), cfr. Pinto (2011, 2012, 2018).

<sup>20</sup> Cfr. catalano *mayoral* usato sia per capo di associazione di devozione che di mestiere (González Arce 2008).

<sup>21</sup> L'ingresso di una potenza esterna è favorito ancora una volta dalla Chiesa di Roma: in ottemperanza ad accordi segreti stipulati ad Anagni (20 giugno 1295), il 4 aprile 1297 il pontefice Bonifacio VIII, che ha già nominato Giacomo II d'Aragona "vessillifero delle due isole", lo investe del titolo di re di Sardegna e di Corsica (cfr. Ortu 2006: 108). Dal 1323 al 1713 la Sardegna sarà dominio del Regno aragonese-castigliano: quattro secoli che hanno lasciato numerose testimonianze linguistiche (cfr. Wagner 1997 [1951]; Pinto 2011, 2012, 2016, in stampa).

<sup>22</sup> Cfr. friulano *camarlir* ma con altro valore: 'aiutante' (cfr. Vicario 2016: 351).

correggiere et drizzare el **priore** nostro et penitenzierie et farne quello che allui piace, quando esso **priore** non facesse quello che avesse a fare.  
(*Statuti della compagnia dei disciplinati di San Domenico in Campo Regio di Siena*, XIV sec., cap. I, in Meersseman 1977, II: 650).

In Sardegna viene attestato con valore di ‘padre spirituale’ nella forma *correctore* ancora più trasparente riguardo alla funzione da assolvere:

(38)  
su reverendo Larentu Pira guardianu de ditu conventu et **corretore** dessa Confraria de nostra Santissima desu Rosariu  
(*Verbali della Confraternita di Santu Lussurgiu*, XVII sec., in Corona 2005: 114).

In area spagnola, invece, il ruolo del “rectore/correttore”, a volte, viene svolto dall’*alcalde* < arabo *al-qādī* (significato originario di *qādī* è ‘giudice con valenza religiosa’<sup>23</sup>). Si osservi che il prestito arabo *alcalde*, al pari dei corrispondenti romanzi, viene usato in contesti religiosi, semireligiosi e laici<sup>24</sup>:

(39)  
Que trata de los **alcaldes** que an de ser nombrados en esta congregacion y de su cargo y officio Yten estatuitmos y hordenamos que en esta nuestra congregacion y hermandad aya **dos alcaldes** (...), los quales tengan cargo de executar las penas por nos estatuidas en los capitulos de la nuestra regla y estatutos  
(*Statuto della confraternita di San Pietro Martire di Valladolid*, XVI sec., cap. VI, in Meersseman 1977, II: 894).

Sempre in area spagnola, il ruolo di ‘capo laico della confraternita’ è espresso da più etichette: dal continuatore del latino *praepositus* > *prioste* (cfr. Gavala Gonzalez 2013: 4) e dal composto *hermano mayor* (cfr. Lopez Muñoz 1989: 388; Pérez González 2012: 197-198). Per lo stesso ruolo, in area catalana si registra *mayordomo* (cfr. Falcón 2000: 146; Flynn: 1989: 61)<sup>25</sup>. In area toscana e sarda, invece, emergono i ruoli del “priore” e “sottopriore” a capo delle confraternite:

(40)  
Cap. II – Che **ufficiali** debbia avere la compagnia  
Ordiniamo che lla nostra compagnia abbia uno **priore** che sia della nostra compagnia, lo quale sia buono, e uno **sopriore** o vero proveditore, e quattro consiglieri che sempre seggiano al lato al **priore** e al **sopriore** in capitolo, li quali abbiano loro a consiliare fedelmente di cio che s’aparhiene al buono stato della compagnia (...)  
(*Statuto della compagnia dei Disciplinati di San Domenico di Prato*, XIV sec., II cap., in Meersseman 1977, II: 635).

(41)  
Ancora frades mios carissimos, preguemus a nostru S.re Iesu Xtu pro su **priore** nostru, e **suta priore**,

<sup>23</sup> Ringrazio la collega, specialista del settore di arabistica, Angela Daiana Langone, per l’informazione.

<sup>24</sup> Cfr. *alcalde* con il valore di ‘ufficiale giudiziario’ (Pellegrini 1950: 16). Si veda ancora oggi in spagnolo l’uso di *alcalde* per indicare il ruolo di ‘sindaco’. Ringrazio la collega Angela Daiana Langone per la segnalazione.

<sup>25</sup> In area sarda *mayordomo* (< cat.) viene impiegato per ‘dirigente di ospedale/ospizio’, cfr. Tasca e Rapetti (2019), Rapetti (2020).

(*Regula de sos Disciplinantes de Sancta Rugue de Turalba*, XV-XVI, in Virdis 1987: 102).

(42)

frade Juan Tomasu Masala **Priore** fuit su p.n.te anu de dita Confradia, frade Baquis Massidda **suta Priore** fuit ditu anu, .... afine et effectu de nomenare et elegier novu Priore juntam.te cun sos de pius officios ...

(*Verbali della Confraternita di Santu Lussurgiu*, XVII sec., in Corona 2005: 114-115).

Negli Statuti dei Disciplinati di Nuoro si registrano le stesse etichette sia nelle sezioni in latino che in quelle logudoresi:

(43)

da plenitudinem gratiarum tuarum super hos famulos tuos **priorem** et **subpriorem** nostros,

(*Statuti della Confraternita dei Disciplinati di Santa Croce di Nuoro*, XVI sec., in Lupinu 2002: 83).

(44)

su modu et ordine de faguer su **priore** nou et **suttapriore** est in su ultimu capidulu

(*Statuti della Confraternita dei Disciplinati di Santa Croce di Nuoro*, XVI sec., in Lupinu 2002: 79).

Molte delle etichette impiegate per i ruoli di responsabilità all'interno delle confraternite hanno una storia polisemica tra usi "religiosi", "laici" e "semireligiosi". In (35, 36 e 37) abbiamo visto il caso di *rectore*, ma lo stesso vale per *prior*. In particolare, negli statuti di area romana si registra il ruolo di un "priore parroco" (*De l'officio del priore de li preti*, cfr. Esposito 1984: 106), a fianco di "priori laici", con funzioni più di tipo organizzativo (*Dell'elettione de dui priori et lor iuramento*, cfr. Esposito 1993: 24).

Il caso di *priore* è emblematico, in quanto esso può esprimere almeno tre valori: 'prete' (religioso), 'componente dell'organo di governo di alcuni comuni medievali' (laico) e 'capo di confraternita' (semireligioso, cfr. De Mauro 1999).

In area veneta, invece, il ruolo di 'capo laico di confraternita' viene espresso da un termine esogeno, *gastaldo*; come nell'esempio qui di seguito riportato:

(45)

e lo **gastaldo** vecchio debbia con li suoi compagni haver eletto uno **gastaldo**

(*Statuti della Scuola di S. Marta di Venezia*, XIV sec., in Guzzetti e Ziemann 2002: 1167, nota 72).

Parallelamente, *priore* viene impiegato per una nuova accezione: 'dirigente di ospedale' (cfr. Guzzetti e Ziemann 2002: 1171; cfr. Sezione 2.1).

Inoltre, al pari della forma *priore* anche *gastaldo*, in area veneta, è impiegato per 'capo di corporazione' (cfr. Gazzini 1998: 55).

Il ruolo di tesoriere, invece, nelle confraternite di area toscana e romana, è generalmente indicato con il termine *camerlengo*, con cambio di suffisso rispetto alla forma latina *camerarius* come emerge dal testo bilingue qui di seguito:

(46)

Del libro nel quale il **camerlengo** scrivi l'entrata, uscita et spese della compagnia  
Item statutum est quod dicta societatis habere debeat unum alium librum minorem  
(...) in quo dictus **camerarius** describere et notare debeat omnes introitus et  
proventus ac exitus expensas dicte sotietatis de anno in annum (...)

(*Statuti vecchi della Compagnia della SS. Annunziata di Roma*, XV-XVI sec., cap. 21, in Esposito 1994: 35).

(47)

Cap.II – Che **ufficiali** debbia avere la compagnia  
Ordiniamo che lla nostra compagnia abbia (...) due **camarlinghi** et anco uno **camarlingho generale**.

(*Statuto della compagnia dei disciplinati di San Domenico di Prato*, XIV sec., cap. II, in Meersseman 1977, II: 635).

In Sardegna, per lo stesso ruolo, si riscontrano etichette provenienti da più superstrati<sup>26</sup>: *massaiu* di chiara provenienza toscana<sup>27</sup>, come attestato nel brano seguente:

(48)

Et pius comandamus qui si apan a dare contu su unu assu ateru et qui apan a eleger unu **massaiu** pro reger sas elemosinas et quera et dinaris dessa compagnia

(*Statuti della Confraternita dei Disciplinati di Santa Croce di Nuoro*, XVI sec., in Lupinu 2002: 124)

e *clavariu* di origine iberoromanza (cfr. Corona 2005: 114)<sup>28</sup>, quest'ultima anche in istituzioni affini (ospedali, cfr. Tasca e Rapetti 2019: 140).

#### 4. Sintesi e alcune osservazioni finali

I risultati di questo lavoro delineano un quadro storico-culturale all'interno del quale collocare le confraternite. Inoltre, evidenziano alcuni dati essenziali in una prospettiva sociolinguistica (repertorio, aspetti extralinguistici), utili alla successiva disamina testuale e linguistica, nonché a una definizione integrata di comunità di pratica, di discorso e di testo, come argomentato in Putzu (2021).

In primo luogo, le confraternite, insieme alle corporazioni, partecipano alla costruzione identitaria e linguistica delle diverse aree regionali. È significativo, infatti, che il loro tramonto coincida proprio con l'affermazione degli stati nazionali<sup>29</sup>.

Da un punto di vista linguistico, i testi scritti delle associazioni di devozione contribuiscono ad arricchire la storia della formazione dei volgari all'interno di un repertorio diglottico e/o plurilingue caratterizzato da rapporti gerarchici tra almeno tre varietà concorrenti: latino scritto vs varietà romanze scritte destinate a divenire lingue

<sup>26</sup> Per una storia del lessico sardo, cfr. Putzu (2019a).

<sup>27</sup> Con lo stesso valore di 'tesoriere' è presente anche negli Statuti di Sassari (I, XXVIII – *Dessa electione dessoru massaiu* de Sassari, cfr. Guarnerio 1892: 13).

<sup>28</sup> Secondo Masala (2016: 109) anche *mayordomo* (< cat.) talvolta viene usato con il valore di 'tesoriere'.

<sup>29</sup> Per entrambe le associazioni, un momento di depotenziamento di una delle loro funzioni principali, è l'obbligo delle sepolture all'esterno dei centri abitati, avviato dalla Francia napoleonica e confermato o ripreso nella legislazione degli stati italiani nell'età della Restaurazione (cfr. Rusconi 1986: 501). In particolare, poi per quanto concerne le confraternite, in Europa, nel XVIII secolo, sia la Francia che l'Austria le abolirono (cfr. Schiappoli, Nallino e Monti 1931). In Italia, esse subirono un primo atto di soppressione da parte della Repubblica romana nel 1798 con conseguente spostamento dei beni verso enti ospedalieri (cfr. Rusconi 1986: 505), anche se quelli decisivi avvennero un secolo dopo e anche questi prevedono un'ulteriore sottrazione di beni (cfr. legge del 1890). La rivoluzione francese inflisse duri colpi anche alle corporazioni viste esclusivamente come rappresentanti di interessi particolari e non generali. In Italia, in particolar modo, le corporazioni sono associate in negativo al periodo fascista; pertanto, andrebbero studiate sia in relazione alle confraternite di cui hanno condiviso buona parte della loro storia sia in relazione alle future associazioni sindacali (cfr. Ornaghi 1992).

nazionali vs varietà romanze scritte non destinate a divenire lingue nazionali ma con uno status alto o medio prima del XIX secolo (cfr. Pinto 2022).

Alla luce di tali considerazioni, nella prima sezione del nostro articolo, con l'ausilio di fonti provenienti da più settori di ricerca (storia, storia della chiesa, archivistica, sociologia, antropologia e storia dell'arte), abbiamo fornito i tratti salienti del contesto extralinguistico all'interno del quale sono nate e si sono sviluppate le associazioni di devozione.

Nella seconda sezione, invece, con l'ausilio di alcuni testi pertinenti a più forme di associazionismo laico e/o religioso abbiamo mostrato come vi siano diversi elementi comuni tra corporazioni e/o confraternite di età romana, medievale e moderna. Inoltre, sempre mediante la selezione di brani *ad hoc*, abbiamo evidenziato come effettivamente vi siano delle comunanze di pratiche tra cenobi e associazioni di devozione. L'insieme di tali convergenze ha lo scopo di sottolineare la rilevanza di una metodologia testuale per rispondere a quesiti ancora irrisolti (vd. origine delle prime confraternite, commistione continua tra dimensione laica e religiosa riguardo a tematiche universali, in primo luogo la malattia e la morte). I dati della Sardegna confermano tale quadro e invitano a ulteriori approfondimenti in questo settore.

Nella terza sezione, abbiamo presentato i dati intertestuali frutto di un primo confronto tra statuti di confraternite di area romanza occidentale (toscana, sarda, occitana, catalana, castigliana, veneziana, romana, ecc.). In particolare, abbiamo selezionato alcuni temi ricorrenti utili, a sostegno del quadro storico-culturale delineato nella prima sezione dell'articolo oltre che alla definizione integrata di comunità secondo Putzu (2021). Inoltre, mediante un confronto onomasiologico e semasiologico, abbiamo tracciato l'organizzazione interna delle confraternite con particolare riguardo ad alcuni ruoli maschili. L'analisi ha messo in evidenza alcuni slittamenti semantici indotti da contatto e un uso fortemente polisemico di alcune etichette (vd. in particolare "priora" specie se visto in opposizione a "priora", si vedano le due voci in De Mauro 1999; cfr. Pinto in preparazione)<sup>30</sup>.

Tenuto conto di questi primi risultati, da non ritenere assolutamente esaustivi, riteniamo che ci siano valide ragioni per proseguire in questa direzione, nonostante le molteplici difficoltà incontrate a causa dell'assenza di edizioni critiche di questo tipo di testi e dalla dispersione degli statuti in più fondi archivistici (archivi di diocesi, sovrintendenze, sedi delle confraternite se ancora attive, cfr. Gazzini 2009b).

L'ideale sarebbe mettere a punto un corpus digitale al fine di facilitare le ricerche intertestuali e le analisi linguistiche. In estrema sintesi, è del tutto evidente che c'è molto lavoro da fare, sia sul versante della pubblicazione di nuovi statuti, specie per quanto riguarda l'area sud e isole della penisola italiana<sup>31</sup>, oltre che le aree corsa e occitana (es.: nella zona di Avignone su 33 confraternite fondate nel XIV secolo si sono conservati a mala pena 4 statuti, cfr. Coulet 1987: 89).

<sup>30</sup> Un motivo in più per studiare queste associazioni, come vedremo nel prossimo lavoro, è la straordinaria presenza femminile, in quanto esclusa sia dalla dimensione laica (es.: governo e amministrazione comunale) sia dalla dimensione religiosa (es.: le gerarchie ecclesiastiche; cfr. Esposito 2009; Albini 2017; Pinto in preparazione).

<sup>31</sup> In effetti gli studi sulle confraternite si sono concentrati su aree dove erano più diffusi i "comuni", in quanto, generalmente si usa collegare una maggiore diffusione di tali associazioni in aree urbanizzate. Tuttavia, anche in aree in cui le città comunque erano almeno in parte presenti gli studi sono stati scarsi. Ad esempio, in Sardegna tra XIII e XIV secolo, si registra un significativo cambiamento nella distribuzione della popolazione rurale che tende a raccogliersi in una quantità minore di centri abitati, i quali registrano una riduzione del 60%: si passa da 800 a 350 fuochi, numero quest'ultimo destinato a restare stabile (cfr. ORTU 2006: 115). Inoltre, durante il regno aragonese-castigliano, oltre le città di Cagliari e Sassari, vi sono altre cinque "città regie": Castelsardo (ex Castelgenovese, ex Castellaragonese), Alghero, Bosa, Oristano e Iglesias (ex Villa di Chiesa, sotto i pisani), che grazie alla loro storia potrebbero aver conservato un maggior numero di fonti anche in questo campo.

## Abbreviazioni

camp.: campidanese  
 cat.: catalano  
 it.: italiano  
 lat.: latino  
 log.: logudorese  
 merid.: meridionale  
 occ.: occitano  
 pis.: pisano  
 sett.: settentrionale  
 sp.: spagnolo  
 tosc.: toscano  
 venez.: veneziano

## Riferimenti bibliografici

- Al Kalak, Matteo (2009), 'Parole e musica nelle confraternite del Rinascimento', in Marina Gazzini (ed.), *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze*, Firenze, Firenze University Press, 317-336.
- Albini, Giuliana (2017), 'Pauperismo e solidarietà femminile nell'Italia settentrionale (sec. XIII-XIV)', *Storia delle Donne* 13, 103-126.
- Ammon, Ulrich (1986), 'Explikation der Begriffe 'Standardvarietät' und 'Standardsprache' auf normtheoretischer Grundlage', in Holtus, Günter; Radtke, Edgar (eds.), *Sprachlicher Substandard*, Tübingen, Niemeyer, 1-62.
- Ammon, Ulrich (2003), 'On the social forces that determine what is standard in a language and on conditions of successful implementation', *Sociolinguistica* 17, 1-10.
- Atzori, Mario (2000), 'I gremi e la processione dei candelieri a Sassari', in Mattone, Antonello (ed.), *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'Età moderna (XIV-XIX secolo)*, Cagliari, AM&D, 755-763.
- Auer, Peter (2011), 'Dialect vs standard: a typology of scenarios in Europe', in Kortmann, Bernd; van der Auwera, Johan (eds.), *The languages and Linguistics of Europe: a comprehensive guide*, Berlin, De Gruyter, 485-500.
- Avallone, Paola; Colesanti, Gemma; Marino, Salvatore (2019), 'Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale. Istituzioni, archivi e fonti (secc. XIII- XVII)', *Rivista di Istituto di Storia dell'Europa mediterranea* 4/I n.s., CNR, 5-11.
- Berruto, Gaetano (2018), 'The languages and dialects of Italy', in Ayres-Bennett, Wendy; Carruthers, Janice (eds.), *Manual of Romance Sociolinguistics*, Berlin-New York, De Gruyter, 494-525.
- Black, Christopher F. (2011), 'Confraternities and the Italian Inquisitions', in Pastore, Stefania; Prosperi, Adriano; Terpstra, Nicholas (eds.), *Brotherhood and Boundaries. Fraternità e barriere*, Pisa, Edizioni della Normale, 293-306.
- Borg, Erik (2003), 'Discourse community', *English Language Teaching Journal* 57 (4), 398-400.
- Castenetto, Roberto; Vicario, Federico (2000), *Santa Maria di Tricesimo: vicende storiche e scritture di una confraternita friulana del Medioevo*, Comune di Tricesimo (Ud), Società grafica friulana.
- Contini, Gianfranco (1963), 'Gli Statuti volgari quattrocenteschi dei disciplinati di Domodossola', *Rendiconti Scienze morali serie 8* (18/5-6), 321-339.

- Cordella, Antonio (2020-2021), *Alcuni documenti in lingua sarda del XVI secolo conservati presso l'Archivio comunale Enrico Costa di Sassari (ASCOMSS – Fondo Archivio Antico): edizione e analisi*, Università di Cagliari, Tesi magistrale.
- Corona, Mario (2005), 'Appunti storici sulla Confraternita del Santissimo Rosario di Santu Lussurgiu (anni 1605-1647)', in Mele, Giampaolo (ed.), *Santu Lussurgiu. Dalle origini alla Grande Guerra*, Nuoro, Solinas, 113-137.
- Cortese, Ennio (1995), *Il diritto nella storia medievale*, Roma, Il Cigno Galileo Galilei.
- Coulet, Noel (1987), 'Le mouvement confraternel en Provence et dans le Comtat Venaissain au Moyen Age', in *Le mouvement confraternel au Moyen Age, France, Italie, Suisse*, Rome, Ecole française de Rome, 83-110.
- De Blasi, Nicola (2002), 'L'analisi dei testi nella storia linguistica', in Cortelazzo, Manlio; Marcato, Carla; De Blasi, Nicola; Clivio, Gianrenzo P. (eds.), *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, Torino, UTET, 83-96.
- De Mauro, Tullio (1999), *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, UTET.
- De Robertis, Francesco Maria (1981), *Il fenomeno associativo nel mondo romano. Dai collegi della Repubblica alle corporazioni del Basso Impero*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Esposito, Anna (1984), 'Le confraternite del Gonfalone (secoli XIV-XV)', *Ricerche per la storia religiosa di Roma* 5, 91-136.
- Esposito, Anna (1993), 'Le confraternite del matrimonio. Carità, devozione e bisogni sociali a Roma nel tardo Quattrocento (con l'edizione degli statuti vecchi della Compagnia della SS. Annunziata)', in Fortini, Laura (ed.), *Un'idea di Roma. Società, arte e cultura tra Umanesimo e Rinascimento*, Roma, Roma nel Rinascimento, 7-52, <<https://www.romanelrinascimento.it/product/unidea-di-roma-societa-arte-e-cultura-tra-umanesimo-e-rinascimento/>> (accessed 19 December 2022).
- Esposito, Anna (2007), 'L'ospedale di Santo Spirito e la confraternita veneziana dello Spirito Santo alla fine del '400', in Esposito, Anna; Rehberg, Andreas (eds.), *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia: giornata di studi, Roma, Istituto Storico Germanico, 16 giugno 2005*, Roma, Ricerche dell'Istituto Storico Germanico di Roma, 251-272.
- Esposito, Anna (2009), 'Donne e confraternite', in Gazzini, Marina (ed.), *Studi confraternali, orientamenti, problemi, testimonianze*, Firenze, University Press, 53-78  
<<https://library.oapen.org/bitstream/handle/20.500.12657/34866/347513.pdf?sequence=1&isAllowed=y>> (accessed 22 May 2022).
- Falcón, Isabel (2000), 'Le corporazioni artigianali e mercantili in Aragona nel Basso Medioevo', in Mattone, Antonello (ed.) (2000), *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'Età moderna (XIV-XIX secolo)*, Cagliari, AM&D, 142-161.
- Flynn, Maureen (1989), 'Rituals of solidarity in Castilian Confraternities', *Renaissance and Reformation* 13 (1), 53-68.
- Gavala Gonzalez, Juan (2013), 'The original statutes of the ancient and royal brotherhood of Our Lady Saint Anne in Dos Hermanas Spain', *Confraternities* 24, 1-4.
- Gazzini, Marina (1998), 'Confraternite/corporazioni: i volti molteplici della schola medievale', in Zardin, Danilo (ed.), *Corpi, "fraternità", mestieri nella storia della società europea. Quaderni di Cheiron (7)*, Roma, Bulzoni, 51-71, <<http://www.rmoa.unina.it/736/1/RM-Gazzini-Confraternite.pdf>> (accessed 22 May 2022).

- Gazzini, Marina (2004), 'Bibliografia medievistica di storia confraternale', *Reti Medievali Rivista* 5 (1), <<http://www.rmoa.unina.it/1858/1/292-992-1-PB-1.pdf>> (accessed 22 May 2022).
- Gazzini, Marina (2006), 'Le confraternite italiane: periodi, problemi, storiografie', in Gazzini, Marina (ed.), *Confraternite e società cittadina nel medioevo italiano*, Bologna, CLUEB, 3-57.
- Gazzini, Marina (2009a), 'Presentazione', in Gazzini, Marina (ed.), *Studi confraternali, Orientamenti, problemi, testimonianze*, Firenze, University Press, ix-xi.
- Gazzini, Marina (2009b), 'Gli archivi delle confraternite. Documentazione, prassi conservative, memoria comunitaria', in Gazzini, Marina (ed.), *Studi confraternali, Orientamenti, problemi, testimonianze*, Firenze, University Press, 369-389.
- Gazzini, Marina (2012), 'Ospedali nell'Italia medievale', *Reti Medievali Rivista* 13 (1), <<https://air.unimi.it/retrieve/handle/2434/609391/1114927/Gazzini%20Ospedali%20nell'Italia%20medievale.pdf>> (accessed 22 November 2022).
- González Arce, José Damián (2008), 'Las cofradías del mar en la Corona de Aragón (siglos XIII-XV)', *Espacio, Tiempo y Forma Serie III Historia Medieval* 21, 285-310.
- Guarnerio, Pier Enea (ed.) (1892), 'Gli Statuti di Sassari', *Archivio Glottologico Italiano* 13, 1-124.
- Guzzetti, Linda; Ziemann, Antje (2002), 'Women in the Fourteenth-Century Venetian Scuole', *Renaissance Quarterly* 55 (4), 1151-1195.
- Haugen, Einar (1966), 'Dialect, Language, Nation', *American Anthropologist New Series* 68 (4), 922-935.
- Heath, Jane (2019), "'Textual Communities': Brian Stock's Concept and Recent Scholarship on Antiquity", in Wilk, Florian (ed.), *Scriptural Interpretation at the Interface between Education and Religion*, Leiden-Boston, Brill, 5-35.
- Jucker, Andreas H.; Kopaczyk, Joanna (2013), 'Communities of practice as a locus of language change', in Kopaczyk, Joanna; Jucker, Andreas H. (eds.), *Communities of practice in the history of English*, Amsterdam, John Benjamins, 1-16.
- Kloss, Heinz (1967), "'Abstand languages' and 'Ausbau languages'", *Anthropological Linguistics* 9 (7), 29-41.
- Kloss, Heinz (1987), 'Abstandsprache und Ausbausprache', in Ammon, Ulrich; Dittmar, Norbert; Mattheier, Klaus J.; Trudgill, Peter (eds.), *Sociolinguistics*, 1, Berlin-New York, De Gruyter, 302-308.
- Kopaczyk, Joanna; Jucker, Andreas H. (eds.) (2013), *Communities of practice in the history of English*, Amsterdam, John Benjamins.
- Laumonier, Lucie (2017), 'Les confréries de dévotion dans le Midi de la France. Le cas de Montpellier (XII-XV siècle)', *Cahiers de recherches médiévales et humanistes* 34, 397-448.
- Le Blevet, Daniel (1988), 'Le rôle des femmes dans l'assistance et la charité', in Vicaire, M.-H. (ed.), *La Femme dans la vie religieuse du Languedoc (XIII-XIV)* [special issue], *Cahiers de Fanjeaux* 23, 171-190.
- Le Bras, Gabriel (1955-1956), *Études de sociologie religieuse*, Paris, Presse Universitaire de France.
- Le Bras, Gabriel (1969), 'Contributo a una storia delle confraternite', in Le Bras, Gabriel (ed.), *Studi di sociologia religiosa*, Milano, Feltrinelli, 179-215.
- Lenoci Bertoldi, Liana (2001), 'Le confraternite cristiane. legislazione, devozione, committenza', *Quaderni Storici Le Confraternite Cristiane e Mussulmane* 2, 35-125, <[https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/9811/1/Confraternite\\_cristiane\\_LENOCI.pdf](https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/9811/1/Confraternite_cristiane_LENOCI.pdf)> (accessed 22 November 2022).

- Loddo Canepa, Francesco (1961), 'Statuti inediti di alcuni Gremi sardi', *Archivio Storico Sardo* 27, 177-442.
- Lopez Muñoz, Miguel Luis (1989), 'Las ordenanzas de la Hermandad de Nuestra Señora de las angustias de Granada en el siglo XVI', *Chronica Nova* 17, 381-415.
- Lupinu, Giovanni (2002), *Il libro sardo della confraternita dei disciplinati di Santa Croce di Nuoro (XVI sec.)*, Cagliari, CUEC.
- Lynch, Katherine A. (2003), *Individuals, Families, and Communities in Europe, 1200-1800. The Urban Foundations of Western Society*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Madau Diaz, Gaetano (1969), *Il codice degli Statuti del libero comune di Sassari*, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro.
- Macchiarella, Ignazio (2017), 'Confraternity Multipart Singing: Contemporary Practice and Hypothetical Scenarios for the Early Modern Era', in Filippi, Daniele; Noone, Michael J. (eds.), *Listening to Early Modern Catholicism. Perspectives from Musicology*, Leiden-Boston, Brill, 276-300.
- Masala, Cesare (2016), *Il Rosario in Sardegna nei secoli XVI e XVII. Indagine preliminare per la storia del culto di Nostra Signora del Rosario in Sardegna*, Cagliari, Ghiani.
- Matera, Vincenzo; Schirru, Giancarlo (1997), 'Gli Statuti dei Disciplinati di Maddaloni: testo campano del XIV secolo', *Studi linguistici italiani* 23, 47-88.
- Matras, Yaron (2009), *Language contact*, Cambridge-New York, Cambridge University Press.
- Mattone, Antonello (2000), 'Corporazioni, gremi e artigianato nella Sardegna medievale e moderna (XIV-XIX secolo): temi e interpretazioni storiografiche', in Mattone, Antonello (ed.), *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'Età moderna (XIV-XIX secolo)*, Cagliari, AM&D, 19-51.
- Meersseman, Gilles Gerard (1977), *Ordo Fraternitas. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, Roma, Herder.
- Meloni, Giuseppe (2006), 'L'origine dei Giudicati', in Brigaglia, Manlio; Mastino, Attilio; Ortu, Gian Giacomo (eds.), *Storia della Sardegna. 1. Dalle origini al Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 70-93.
- Meloni, Giuseppina Maria; Forci, Antonio (2013), 'En nom de nostre Senyor Deus Jhesu Christ e de Madona Santa Maria. Lo statuto inedito di una confraternita religiosa nella Cagliari del '300', *RiMe - Rivista dell'istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* 10, 5-56.
- Molinelli, Piera; Guerini, Federica (eds.) (2013), *Plurilinguismo e diglossia nella tarda antichità e nel Medioevo*, Firenze, Edizioni del Galluzzo.
- Molinelli, Piera (ed.) (2017), *Language and Identity in Multilingual Mediterranean Settings. Challenges for Historical Sociolinguistics*, Berlin, De Gruyter.
- Moretti, Felice (2008), 'Panorama confraternale pugliese dal Medioevo all'Età moderna', *Studi Bitontini* 85-86, 61-69.
- Morini, Enrico (1996), *La chiesa ortodossa: storia, disciplina, culto*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano.
- Muljačić, Žarko (2011), 'Le vicende delle sei lingue medie d'Italia più notevoli dal Cinquecento al secondo Ottocento', in Burr, Elisabeth (ed.), *Tradizione & Innovazione. Integrando il digitale, l'analogico, il filologico, lo storico e il sociale. Atti del VI Convegno SILFI*, Firenze, Cesati, 195-204.
- Murgia, Giulia (ed.) (2016), *Carta de Logu dell'Arborea. Edizione critica secondo l'editio princeps* (BUC, Inc. 230), Milano, FrancoAngeli.
- Murgia, Giulia (ed.) (2020), *Il Breve Portus Kallaretani e gli ordinamenti pisani trecenteschi per il porto di Cagliari. Edizione critica*, Cagliari, Edizioni della Torre.

- Oexle, Otto Gerhald (2009), 'I gruppi sociali del medioevo e le origini della sociologia contemporanea', in Gazzini, Marina (ed.), *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze*, Firenze, Firenze University Press, 3-17.
- Olla Repetto, Gabriella (2000), 'Lavoro e associazionismo in Sardegna tra XV e XVI secolo. La formazione della confraternita dei falegnami', in Mattone, Antonello (ed.), *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'Età moderna (XIV-XIX secolo)*, Cagliari, AM&D, 218-238.
- Ornaghi, Lorenzo (1992), 'Corporazione', *Enciclopedia delle Scienze sociali Treccani* – online <[https://www.treccani.it/enciclopedia/corporazione\\_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/corporazione_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/)> (accessed 22 May 2022).
- Ortu, Gian Giacomo (2006), 'I Giudicati: storia, governo e società', in Brigaglia, Manlio; Mastino, Attilio; Ortu, Gian Giacomo (eds.), *Storia della Sardegna 1. Dalle origini al Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 95-115.
- Pastore, Stefania; Prosperi, Adriano; Terpstra, Nicholas (2011), 'Introduzione', in Pastore, Stefania; Prosperi, Adriano; Terpstra, Nicholas (eds.), *Brotherhood and Boundaries. Fraternità e barriere*, Pisa, Edizioni della Normale, ix-xvi.
- Paulis, Giulio (1997), *Studi sul sardo medievale*, Nuoro, Ilisso.
- Pellegrini, Gian Battista (1950), *Grammatica storica spagnola*, Bari, Da Vinci Editrice.
- Pérez González, Silvia (2012), 'Mujeres y cofradías en la Andalucía de finales de la edad media', *Historia. Instituciones. Documentos* 39, 185-211.
- Pinto, Immacolata (2004), 'Alcune osservazioni sul prefisso *in-* negativo nel sardo e in area romanza', *Rivista Italiana di Dialettologia* 28, 197-217.
- Pinto, Immacolata (2011), *La formazione delle parole in sardo*, Nuoro, Ilisso.
- Pinto, Immacolata (2012), 'The influence of loanwords on Sardinian word formation', in Vanhove, Martine; Stolz, Thomas; Otsuka, Hitomi; Urdze, Aina (eds.), *Morphologies in Contact*, Berlin, Akademie Verlag, 227-245.
- Pinto, Immacolata (2016), 'Sardinian' in Müller, Peter O.; Ohnheiser, Ingeborg; Olsen, Susan; Rainer, Franz (eds.), *Word-Formation. A handbook of the languages of Europe* Volume 4, Berlin-New York, De Gruyter, 2693-2712.
- Pinto, Immacolata (2018), 'Tra derivazione e flessione: il caso del suffisso *-éri* in sardo', *Rhesis Linguistics and Philology* 9.1, 5-26.
- Pinto, Immacolata; Paulis, Giulio; Putzu, Ignazio (2017), 'Morphological productivity in Medieval Sardinian: sociolinguistic correlates. Action nouns and Adverbs of manner', in Molinelli, Piera (ed.), *Language and Identity in Multilingual Mediterranean settings. Challenges for Historical Sociolinguistics*, Berlin, De Gruyter, 245-268.
- Pinto, Immacolata (2022), 'Word Formation in Standard Languages Versus Minor Languages and Dialects', *Oxford Research Encyclopedia* <<https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199384655.013.689>> (accessed 22 November 2022)
- Pinto, Immacolata (in stampa), 'The impact of Aragonese and Castilian dominations on the language and literature of Sardinia', in Petrocchi, Alessandra; Brown, Joshua (eds.), *Languages and Cross-Cultural Exchanges in Renaissance Italy. Late Medieval and Early Modern Series*, Turnhout, Brepols.
- Pinto, Immacolata (in preparazione), "Le confraternite femminili di area romanza tra Medioevo e Età Moderna: evidenze testuali e linguistiche".
- Poletti, Roberto (2018), *Le confraternite di Iglesias e i riti della Settimana Santa*, Iglesias, Arciconfraternita della Vergine della Pietà del Santo Monte.
- Pountain, Christopher (2016), 'Standardization', in Ledgeway, Adam; Maiden, Martin (eds.), *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford, Oxford University Press, 634-643.

- Prodi, Paolo (2017), *Il sacramento del potere*, Bologna, Il Mulino.
- Putzu, Ignazio (2001), 'Recensione a Giulio Paulis, *Studi sul sardo medioevale*, Nuoro, Ilisso, 1997', *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana* 15, 289-295.
- Putzu, Ignazio (2019a), 'History of Sardinian Lexicon', in *Oxford Research Encyclopedia of Linguistics*, Oxford, Oxford University Press.
- Putzu, Ignazio (2019b), 'Fama e tortura nella *Carta de Logu* di Arborea: tra semantica "dizionariale" ed "enciclopedica"', in Serra, Patrizia; Murgia, Giulia (eds.), *Balau annus et bonus. Studi in onore di Maurizio Viridis*, Firenze, Cesati, 323- 361.
- Putzu, Ignazio (2021), 'Comunità di pratica, comunità di discorso e comunità testuali tra sincronia e diacronia: alcune considerazioni preliminari', *Rhesis. Linguistics and Philology* 12 (1), 66-88.
- Rapetti, Mariangela (2020), 'Gli ospedali civici in Sardegna (secoli XIV-XVI)', in Piccinni, Gabriella (ed.), *Alle origini del welfare. Radici medievali e moderna della cultura europea dell'assistenza*, Roma, Viella, 125-146.
- Rapetti, Mariangela (2021), 'Medieval and Early Modern Confraternities in Sardinia', in D'Andrea, David; Marino, Salvatore (eds.), *Confraternities in Southern Italy: Art, Politics, and Religion (1100–1800)*, Toronto, Centre for Renaissance and Reformation and Studies, 507-556.
- Ravani, Sara (ed.) (2011), *Il Breve di Villa di Chiesa*, Cagliari, CUEC.
- Rusconi, Roberto (1986), 'Confraternite, compagnie e devozioni', in Chittolini, Giorgio; Miccoli, Giovanni (eds.), *Storia d'Italia. Annali 9. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'Età contemporanea*, Torino, Einaudi, 468-506.
- Salvioni, Carlo (1904), 'Gli statuti volgari della confraternita dei Disciplinati di S.Maria di Daro', *Bollettino Storico della Svizzera Italiana* 26, 81-91.
- Sanson, Helena L. (2013), 'The Romance languages in the Renaissance and after', in Maiden, Martin; Smith, John Charles; Ledgeway, Adam (eds.), *The Cambridge history of the Romance languages* Vol. 2, Cambridge, Cambridge University Press, 237-282.
- Schiappoli, Domenico; Nallino, Carlo Alfonso; Monti, Gennaro Maria (1931), 'Confraternita', in *Enciclopedia italiana Treccani* <[https://www.treccani.it/enciclopedia/confraternita\\_%28Enciclopedia-italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/confraternita_%28Enciclopedia-italiana%29/)> (accessed 22 May 2022).
- Sebregondi, Ludovica (2009), 'Arte confraternale', in Gazzini, Marina (ed.), *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze*, Firenze, Firenze University Press, 337-368.
- Soddu, Alessandro; Strinna, Giovanni (eds.) (2013), *Il Condaghe di San Pietro di Silki*, Nuoro, Ilisso.
- Stock, Brian (1983), *The Implications of Literacy: Written Language and Models of Interpretation in the Eleventh and Twelfth Centuries*, Princeton, Princeton University Press.
- Stock, Brian (1986), 'History, Literature, and Medieval Textuality', *Yale French Studies* 70, 7-17.
- Stock, Brian (1990), *Listening for the Text: On the Uses of the Past*, Baltimore (MD), Johns Hopkins University Press.
- Tasca, Cecilia; Rapetti, Mariangela (2019), 'Archivi ospedalieri e fonti assistenziali nella Sardegna medievale e moderna', *Rivista di Istituto di Storia dell'Europa mediterranea* 4/I n.s., CNR, 131-154.
- Turtas, Raimondo (1999), *Storia della Chiesa in Sardegna*, Roma, Città Nuova.
- Usai, Giuseppina (1992), 'Le Confraternite', in Manconi, Francesco (ed.), *La società sarda in età spagnola*, Vol. 1, Cagliari, Edizioni della Torre, 156-165.

- Usai, Giuseppina (2000), 'L'associazionismo religioso in Sardegna nei secoli XV-XVI', in Mattone, Antonello (ed.), *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'Età moderna (XIV-XIX secolo)*, Cagliari, AM&D, 191-203.
- Varvaro, Alberto (2013a), 'Latin and the making of the Romance languages. Contexts', in Maiden, Martin; Smith, John Charles; Ledgeway, Adam (eds.), *The Cambridge history of the Romance languages*, Vol. 2, Cambridge, Cambridge University Press, 6-56.
- Varvaro, Alberto (2013b), 'The sociology of the Romance languages', in Maiden, Martin; Smith, John Charles; Ledgeway, Adam (eds.), *The Cambridge History of Romance Languages*, Vol. 2, Cambridge, Cambridge University Press, 335-360.
- Vicario, Federico (2016), 'Appunti di lessico da carte tricesimane del Quattrocento', in di Brazzà, Fabiana; Caliaro, Ilvano; Norbedo, Roberto; Rabboni, Renzo; Venier, Matteo (eds.), *Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio*, Udine, Forum, 345-365.
- Vila, Pep (1996-1997), 'Ordinacions de la confraria de Santa Maria de la Catedral de Girona (1380)', *Annals de l'Institut d'Estudis de Girona* 38, 1581-1598.
- Virdis, Antonio (1987), *Sos Battùdos. Movimenti religiosi penitenziali in Logudoro*, Sassari, Asfodelo.
- Virdis, Maurizio (ed.) (2002), *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, Cagliari, Cuec.
- Virdis, Maurizio (2018), 'Sociolinguistica storica nella Sardegna medievale. Aspetti, problemi, affioramenti: fra dialettologia e filologia', in Paulis, Giulio; Putzu, Ignazio; Virdis, Maurizio (eds.), *Il sardo medioevale: tra sociolinguistica storica e ricostruzione linguistico-culturale*, Milano, FrancoAngeli, 11-34.
- Wagner, Max Leopold (1997) [1951], *La lingua sarda. Storia, spirito e forma*, Nuoro, Ilisso.
- Wenger, Etienne (1998), *Communities of Practice: Learning, Meaning and Identity*, New York-Cambridge, Cambridge University Press.

## Sitografia

- CRRS = *Centre for Renaissance and Reformations Studies*, 'Confraternities Collection 2020', <<https://www.crrs.ca/Confraternitas/collection/Received.pdf>> (accessed 5 November 2022).
- Diocesi di Ozieri, 'Confraternite maschili e femminili', <<https://www.diocesiozieri.org/confraternite>> (accessed 5 November 2022).
- Confraternita Oratorio di Santa Croce = 'La confraternita', <<http://www.confraternitasantacrocecastelsardo.it/index.php/it/albo-storico-priori-e-prioresse>> (accessed 5 November 2022).
- Su Rosariu de Sune (Sito della Confraternita del S.S. Rosario di Suni, OR), 'Lo Statuto', <<https://surosariusune.xoom.it/statuto.htm>> (accessed 5 November 2022).

Immacolata Pinto  
 University of Cagliari (Italy)  
[pinto@unica.it](mailto:pinto@unica.it)